

I consiglieri regionali vogliono 60 poltrone e il cambio del presidente dopo 30 mesi

Statuto, la rivalsa della politica

Sbarramento alla nomina degli assessori esterni (solo 2)

CATANZARO - «Un grosso scandalo, oltre che uno spreco e un insulto». «Mancanza di sensibilità politica». Sono alcuni dei rilievi sullo Statuto del consiglio regionale dei Popolari (a breve Margherita) Franco Fortugno, con l'intervento che pubblichiamo in questa stessa pagina, e riapre il dibattito sulla riscrittura da parte della speciale commissione presieduta da Paolo Naccarato.

Un dibattito che si sposta dalla forma di governo, a un tema molto sentito nelle ultime settimane (relativo ai costi della struttura burocratica del consiglio) aperto durante il congresso di An a Catanzaro da un duro intervento del presidente della Provincia Michele Traversa.

Da un'analisi della bozza di Statuto in esame in commissione emerge una sorta di rivalsa da parte della politica, che attraverso percorsi a volte tortuosi, punterebbe a mantenere le poltrone, gli incarichi ben retribuiti e soprattutto a finanziare gli apparati che consentono di consolidare il consenso e i privilegi. In quanto ad incarichi, comunque, neanche la giunta regionale è esente da critiche. Dal Bur si scopre che si spendono 42.000 euro l'anno per i consulenti degli assessorati, di cui ancora oggi non si conoscono il numero e i costi, e in alcuni casi con molti dubbi sulla professionalità coinvolte. Quasi sempre si tratta di persone vicine agli assessori (funzionari di partito e familiari).

Tornando alle vicende dello

Statuto, già sono stati approvati dalla Commissione riforme i primi 12 articoli. Questa mattina tornerà a riunirsi sotto la presidenza Naccarato, dopo una lunga pausa, riprendendo la discussione dall'articolo 13 che disciplina il numero dei membri (deputati regionali) dell'assemblea.

Nella bozza originaria elaborata dalla presidenza della commissione (Bova-Pezzimenti-Naccarato) era stata avanzata la proposta di fissare (oggi sono 42) a 51 il numero dei consiglieri, di cui 1, espressione dei calabresi all'estero (in questo modo si giustificerebbero anche le numerose missioni all'estero del presidente del consiglio Luigi Fedele intendo a riallacciare i rapporti con i nostri connazionali).

Un'indicazione superata dall'orientamento della maggioranza dei consiglieri che hanno allargato, forse a dismisura, il numero dei consiglieri, come spiega Fortugno. Da premettere che la commissione è formata da 23 consiglieri rappresentativi di tutte le forze politiche presenti nell'assemblea (molti sono capigruppo) e istituzionali (giunta).

Se il nuovo statuto prevedesse tale numero di consiglieri ne conseguirebbe un aumento vertiginoso dei costi a carico dei cittadini calabresi (oltre il 30%). Inoltre, come giustamente spiega Fortugno, non è detto che a un maggior numero di consiglieri corrisponderebbe una maggiore produttività dell'assemblea, ma forse maggiori conflitti per i personalismi da parte

dei nostri politici.

Ma da un'analisi della bozza di statuto emergono altre singolari contraddizioni come ad esempio dall'articolo 32 che prevede lo sbarramento agli assessori esterni. In pratica al presidente della giunta viene data la possibilità di nominarne solo il 20% cioè massimo 2 su 10 che è il numero massimo. Facendo un paragone con l'attuale situazione (con gli opportuni distinguo) la giunta Chiaravallotti attuale sarebbe illegittima. Come paradossale sembra l'incompatibilità (articolo 32) tra assessore e deputato regionale. Ciò comporta che l'assessore al momento della nomina deve dimettersi da deputato facendo posto al primo dei non eletti. In caso di sfiducia o rimozione da parte del presidente della giunta, o da parte del consiglio, ritornerebbe al suo posto dando il ben servito a chi gli era subentrato. Ma come non definire stranezze ciò che è previsto nell'articolo 16 quando indica che il presidente del consiglio e i 4 vicepresidente (2 dell'opposizione) durano in carica 30 mesi. Dopo di che si va a una verifica. Anche in questo caso era prevista nella bozza originaria la durata per tutta la legislatura.

Infine, poco o nulla è stato finora fatto per impedire la proliferazione dei gruppi consiliari, considerati da molti centri di privilegi e fonte di sprechi che gravano sull'intera collettività calabrese.

Adriano Mollo
a.mollo@finedit.com